

considerato che con parere motivato del 30 aprile 2003 la Commissione europea ha individuato nei ricercatori confermati universitari la categoria a cui riferirsi per un adeguato trattamento economico;

considerata l'esigenza di assicurare che altri collaboratori linguistici non si trovino nelle stesse condizioni di quelli assunti dalle sei università oggetto del decreto-legge 2/2004, comportando la possibilità, attraverso il ricorso di questi agli organi di giustizia, di vedere il nostro Paese nuovamente condannato per non avere loro riconosciuto il trattamento economico e previdenziale acquisito prima dell'entrata in vigore della legge n. 236;

considerato che è inopportuno che l'equiparazione ai ricercatori universitari

a tempo definito avvenga soltanto a vantaggio dei collaboratori linguistici di talune università, introducendosi così un'ingiustificata differenziazione nell'ambito di una medesima categoria di personale docente;

impegna il Governo

a compiere un attento monitoraggio inteso a verificare che in tutte le università italiane siano stati riconosciuti i diritti quesiti in materia di trattamento economico e previdenziale ai collaboratori linguistici, al fine di evitare una sperequazione nel trattamento.

9/4696/5. Rodeghiero, Bianchi Clerici.

PROPOSTE DI LEGGE: BATTAGLIA ED ALTRI; DI VIRGILIO ED ALTRI; CASTELLANI ED ALTRI; BINDI ED ALTRI; VALPIANA: ISTITUZIONE DEL FONDO PER IL SOSTEGNO DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI (2166-3321-3374-3441-3785)

(A.C. 2166 – Sezione 1)

PARERE DELLA I COMMISSIONE SULLE
PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo
n. 1.

(A.C. 2166 – Sezione 2)

ARTICOLO 1 DEL TESTO UNIFICATO
DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

(Fondo per il sostegno delle persone non autosufficienti).

1. Nel rispetto degli articoli 3, 38, 117, secondo comma, lettera *m*), e 119 della Costituzione e in attuazione dei principi di cui alla legge 8 novembre 2000, n. 328, e alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni, al fine di incrementare il sistema di protezione sociale e di cura per le persone non autosufficienti è istituito, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Fondo per il sostegno delle persone non autosufficienti, di seguito denominato « Fondo ».

2. Ai fini della presente legge sono considerate non autosufficienti le persone che, per una minorazione singola o plu-

rima, hanno subito una riduzione dell'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione.

3. I livelli essenziali delle prestazioni socio-assistenziali per le persone non autosufficienti e i relativi parametri sono definiti, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti, sulla base dei principi e criteri di cui agli articoli 14, 15 e 16 della legge 8 novembre 2000, n. 328.

4. Le prestazioni garantite dai livelli essenziali di assistenza sociale per le persone non autosufficienti non sono sostitutive di quelle sanitarie e sono finalizzate alla copertura dei costi di rilevanza sociale dell'assistenza integrata socio-sanitaria, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 129 del 6 giugno 2001. Resta fermo quanto disposto dall'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, come sostituito dall'articolo 2 del decreto legislativo 3 maggio 2000, n. 130.

5. Ai fini della presente legge, il Ministro della salute provvede, nell'ambito delle risorse destinate alla ricerca biomedica derivanti dall'1 per cento del Fondo sanitario nazionale dedicato alla ricerca di

base e applicata dell'Istituto superiore di sanità, degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e delle regioni, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, ad individuare prioritari ambiti di ricerca dedicati soprattutto alle patologie croniche degenerative.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 1 DEL TESTO UNIFICATO

ART. 1.

(Fondo per il sostegno delle persone non autosufficienti).

Al comma 1, dopo le parole: dei principi di cui aggiungere le seguenti: alla legge 23 dicembre 1978, n. 833,

1. 7. Valpiana.

Al comma 1, dopo le parole: per le persone aggiungere le seguenti: malate croniche.

1. 8. Valpiana.

Al comma 1, sostituire le parole: Ministero del lavoro e delle politiche sociali con le seguenti: Ministero della salute.

1. 9. Valpiana.

Al comma 1, dopo la parola: persone aggiungere le seguenti: che hanno necessità di aiuto per svolgere le operazioni quotidiane ricorrenti relative all'alimentazione, alla mobilità, alla continenza, all'igiene personale e alle incombenze domestiche per effetto di malattie o di minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali, o.

1. 10. Valpiana.

Al comma 2, sopprimere le parole: , correlata all'età.

***1. 1.** Bindi, Battaglia, Mosella, Meduri, Burtone, Fioroni.

Al comma 2, sopprimere le parole: , correlata all'età.

***1. 11.** Valpiana.

Al comma 2, sostituire le parole da: assistenziale fino a: individuale con le seguenti: permanente e continuativo nella sfera assistenziale.

1. 2. Francesca Martini.

Al comma 2, dopo la parola: individuale aggiungere la seguente: , familiare.

1. 3. Bindi, Battaglia, Mosella, Meduri, Fioroni, Burtone.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: e che non siano in grado di provvedere a se stesse negli atti della vita quotidiana.

***1. 12.** Valpiana.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: e che non siano in grado di provvedere a se stesse negli atti della vita quotidiana.

***1. 25.** Zanella.

Al comma 3, dopo le parole: i livelli essenziali aggiungere le seguenti: e uniformi.

****1. 13.** Valpiana.

Al comma 3, dopo le parole: i livelli essenziali aggiungere le seguenti: e uniformi.

****1. 26.** Zanella.

Al comma 3, dopo le parole: per le persone aggiungere le seguenti: malate croniche.

1. 14. Valpiana.

Al comma 3, sopprimere le parole: e i relativi parametri.

1. 15. Valpiana.

Al comma 3, sostituire le parole: relativi parametri con le seguenti: parametri di qualità delle stesse.

1. 4. Francesca Martini.

Al comma 3, dopo le parole: relativi parametri aggiungere le seguenti: costituiscono un diritto esigibile da parte del cittadino e.

***1. 16.** Valpiana.

Al comma 3, dopo le parole: relativi parametri aggiungere le seguenti: costituiscono un diritto esigibile da parte del cittadino e.

***1. 27.** Zanella.

Al comma 3, sopprimere le parole da: , sulla base fino alla fine del comma.

1. 17. Valpiana.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Il Fondo sanitario nazionale e il Fondo per la non autosufficienza garantiscono in modo totale e indivisibile tutte

le prestazioni sanitarie e sociali, senza alcun onere per gli utenti, i loro familiari e i loro comuni.

1. 18. Valpiana.

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: garantite dai con le seguenti: ricomprese nei.

1. 28. Zanella.

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: livelli essenziali aggiungere le seguenti: e uniformi.

1. 19. Valpiana.

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: non autosufficienti aggiungere le seguenti: sono garantite e.

1. 20. Valpiana.

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: quelle sanitarie aggiungere le seguenti: gratuite senza limiti di durata.

1. 21. Valpiana.

Al comma 4, primo periodo, sostituire la parola: socio-sanitaria con la seguente: socio-assistenziale.

1. 24. Zanella.

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole da: , ai sensi fino alla fine del comma con il seguente periodo: Resta fermo quanto disposto dall'articolo 25 della legge 8 novembre 2000, n. 328, e dal decreto legislativo 31 marzo 1988, n. 109, come modificato dal decreto legislativo 3 maggio 2000, n. 130.

1. 22. Valpiana.

Al comma 4, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: , per la quota non garantita dai livelli essenziali di assistenza.

1. 5. Bindi, Burtone, Mosella, Meduri, Fioroni.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Per le tipologie di assistenza di cui alla presente legge, per i servizi e per le prestazioni non può essere richiesta alcuna forma di partecipazione alle spese né esercitata alcuna azione di rivalsa nei confronti dei parenti o di affini della persona interessata.

1. 23. Valpiana.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Per le tipologie di assistenza di cui alla presente legge, per i servizi e per le prestazioni non può essere esercitata alcuna azione di rivalsa nei confronti dei parenti o di affini della persona interessata.

1. 29. Zanella.

Al comma 5, sostituire le parole: dedicati soprattutto con le seguenti: con specifico riferimento.

1. 6. Francesca Martini.

MOZIONI VIOLANTE ED ALTRI N. 1-00294, DEIANA ED ALTRI N. 1-00302, ANEDDA ED ALTRI N. 1-00321, ANTONIO LEONE E MARRAS N. 1-00322 E MASTELLA ED ALTRI N. 1-00326 SULLA DESTINAZIONE DELLA BASE MILITARE STATUNITENSE NELL'ARCIPELAGO DE LA MADDALENA

(Sezione 1 - Mozioni)

La Camera,

premessi che:

nel novembre 2003 si è avuta notizia dell'incidente ad un sottomarino nucleare statunitense, che, pare a causa di un'erronea manovra, la mattina del 25 ottobre 2003 si è andato ad incagliare sui fondali rocciosi in prossimità dell'isola di Caprera. In ragione della gravità dell'episodio, è stato rimosso non solo il capitano del sottomarino, ma lo stesso comandante della squadriglia sottomarini 22, ossia il numero uno della base della Maddalena;

in precedenza i più diffusi quotidiani della Sardegna avevano dato notizia della decisione del comitato organizzatore della Coppa America di vela di escludere la località di Porto Cervo dall'elenco delle possibili sedi di svolgimento delle gare veliche, in seguito a pressioni del comando della marina militare degli Stati Uniti di stanza a La Maddalena, motivate da ragioni di sicurezza;

negli stessi giorni il comando militare americano ha illustrato, in una conferenza stampa tenuta sempre a La Maddalena, la richiesta di un massiccio intervento edifi-

catorio per 33.430 metri cubi nelle località di Vena lunga e di Vigna grande, nel territorio comunale della Maddalena;

la marina americana è già presente nell'isola della Maddalena ed in quella vicina di Santo Stefano con quattro insediamenti, che sviluppano la volumetria di 11.350 metri cubi;

i dati esposti provengono dalla comunicazione fornita in sede di conferenza stampa dal quartier generale di Napoli della *N.s.a. (Naval support activity)*;

risulta, inoltre, dalle note di stampa innanzi richiamate e da atti di sindacato ispettivo presentati da parlamentari e da consiglieri del centrosinistra del consiglio regionale della Sardegna che:

a) è ormai prossima la chiusura dell'arsenale militare della Maddalena, che comporterà la perdita di 200 posti di lavoro;

b) il ministero della difesa ha deciso di procedere nel piano di riconversione industriale dell'area dell'arsenale militare, presentato nel luglio 2003 ed affidato all'agenzia industria e difesa, con l'impiego di sole 65 unità lavorative, e di cedere parte della struttura militare (l'arsenale ovest e le strutture delle *ex* caserme Favarelle e Sauro) alla marina militare americana;

c) la marina militare americana intende trasformare il proprio insediamento nelle isole della Maddalena e di Santo Stefano da punto di appoggio in una vera e propria base di appoggio, con gravi conseguenze per le popolazioni residenti e con gravi danni alla fruibilità del Parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena;

d) non vi è, o almeno non è conosciuto, alcun piano di emergenza per la protezione e la salvaguardia della popolazione civile della Maddalena: si tratta di oltre 12.000 persone residenti, alle quali si aggiungono circa trentamila villeggianti nella stagione estiva, e circa 5.000 persone del personale civile e militare, che opera nella base militare americana, che dispone di strutture e di fabbricati nell'isola della Maddalena, nella nave appoggio, nei sommergibili a propulsione nucleare all'ancora nell'isola di Santo Stefano, nei depositi e nell'arsenale ivi realizzati;

impegna il Governo:

a) fornire le più immediate rassicurazioni circa la futura destinazione delle aree e delle strutture già esistenti nell'arcipelago della Maddalena, provvedendo in particolare a:

a) contrastare ed impedire la realizzazione del progetto edificatorio presentato dal comando militare americano nelle isole della Maddalena e di Santo Stefano;

b) mantenere i livelli occupazionali già garantiti al personale civile dell'arsenale militare, anche nell'attuazione del progetto di riconversione presentato nel luglio 2003;

c) assicurare la piena fruibilità e conservazione paesaggistico-naturale del Parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena;

d) approntare o rendere noto, se esistente, il piano di emergenza per la salvaguardia e la tutela delle persone residenti nell'arcipelago della Maddalena;

e) proporre all'autorità militare americana un'altra località da destinare a

punto di appoggio, con caratteristiche tali da evitare pericoli per la popolazione e per l'ambiente.

(1-00294) « Violante, Carboni, Cabras, Maurandi, Folena, Minniti, Ruzzante, Panattoni ».

(19 novembre 2003)

La Camera,

premesso che:

la Sardegna è da tempo segnata da un impressionante fardello di servitù militari, che trovano un'emblematica e quanto mai significativa espressione nei 24 mila ettari di territorio destinato alle attività militari, che negli ultimi anni, soprattutto in concomitanza con il coinvolgimento del nostro Paese nelle nuove strategie di guerra dell'occidente, hanno conosciuto un significativo consolidamento;

un assetto del territorio così strettamente connesso alla funzione e funzionalità militare ha evidenti ricadute sulla vita delle popolazioni dell'isola in termini di sicurezza della vita e salvaguardia della salute, oltre che per tutto ciò che riguarda gli equilibri ambientali e la sfera della sovranità popolare e della democrazia;

nei territori che ospitano gli insediamenti militari, sia italiani che di forze internazionali, si registra da tempo un'elevata incidenza di tumori tra la popolazione, in particolare tumori al sistema emolinfatico e alla tiroide, in una percentuale che va decisamente oltre la norma statistica, il 200 per cento in più della media nazionale;

nell'isola della Maddalena-Santo Stefano, il punto di approdo per una nave appoggio della *Us Navy* per sommergibili di attacco, in seguito ad una modifica apportata l'11 agosto 1972 all'accordo bilaterale fra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti del 1954, relativo ad infrastrutture bilaterali, e all'intreccio di continui *memorandum* e di accordi dentro gli accordi, costituisce una struttura anomala,

avulsa da qualsiasi contesto di compartecipazione di interesse bilaterale, in cui tutti gli elementi di sicurezza ecologico-sanitaria, i rapporti istituzionali, le regole urbanistiche e la compatibilità con il Parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena restano assolutamente in secondo piano rispetto alla priorità della *Us Navy*;

il Ministro Martino, con una nota ministeriale del 30 settembre 2003, ha deciso, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 3 della legge n. 898 del 1976, di avallare il progetto statunitense di « miglierie infrastrutturali » che, sottoposto al parere del comitato paritetico regionale sulle servitù militari, era stato respinto, presentando il complesso dei lavori esposti nel progetto come urgenti, indispensabili e indifferibili, in particolare per gli aspetti riguardanti la sicurezza del personale della base. In questo modo il progetto della *Us Navy*, sommario ma molto esplicito, che trasforma il punto d'approdo per nave appoggio per sommergibili d'attacco, secondo il titolo dell'accordo segreto del 1972, in una nuova ed effettiva base nucleare statunitense, viene presentato come un mero rifacimento e ammodernamento delle strutture esistenti;

il progetto di « miglierie infrastrutturali » a Santo Stefano, rigettato dal comitato paritetico regionale sulle servitù militari, non esaurisce la pianificazione della nuova presenza militare statunitense nell'arcipelago della Maddalena. Il dipartimento della difesa statunitense ha, infatti, presentato a partire dal marzo 2003 un proprio « programma concettuale » intitolato « obiettivi di consolidamento », la cui programmazione è al momento meno definita, ma che partecipa ancor più completamente al quadro d'insieme della nuova presenza statunitense in Sardegna;

sulla base nucleare statunitense di Porto Santo Stefano e sulla coabitazione con il contiguo deposito di munizioni Nato, il consiglio regionale della regione Sardegna ha sempre espresso unitariamente la propria posizione di contrarietà, come del resto il rifiuto di qualsiasi,

seppur minimo, incremento di presenza militare nel territorio dell'isola, già oltremodo oberata da vincoli militari;

impegna il Governo:

a sospendere la determinazione del Ministro della difesa del 30 settembre 2003 e riconvocare il comitato paritetico regionale sulle servitù militari per riportare a correttezza le procedure di legge che impegnano il comitato a deliberare sulle installazioni che interessano la difesa nazionale, superando la grave irregolarità che ha portato la sezione statunitense della commissione mista lavori Italia/Usa a farsi proponente unilateralmente di un'opera di « interesse militare » statunitense;

ad adottare iniziative dirette a tutelare gli interessi ed il diritto alla salute della popolazione locale nell'arcipelago della Maddalena e in qualsiasi altro territorio della Sardegna sottoposto a servitù militare, attuando e potenziando l'attuale sistema di monitoraggio, di controllo in continuo e di allarme;

a predisporre e rendere pubblico un completo piano di emergenza ed un conseguente piano di evacuazione specificatamente adatti alle condizioni di un'isola.

(1-00302) « Deiana, Cento, Pisa, Bulgarelli, Annunziata, Bellillo, Bellini, Cima, Giacco, Alfonso Gianni, Grotto, Pistone, Reallacci, Rizzo, Russo Spena, Tolotti, Sciacca, Siniscalchi, Vendola, Zanella, Buffo, Tonino Loddo, Mantini ».

(18 dicembre 2003)

La Camera,

premesso che:

la Sardegna è sede di insediamenti militari, sia italiani che di forze internazionali;

in particolare, l'arcipelago della Maddalena costituisce una base strategica della marina militare statunitense in virtù di accordi bilaterali tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti, il primo dei quali risale al 1954;

nel settembre 2003 il Governo italiano ha deciso, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 3 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, di avallare il progetto statunitense di « miglierie infrastrutturali », con cui si intende procedere al rifacimento e all'ammodernamento delle strutture militari già esistenti;

tale operazione non comporta aumento delle cubature già esistenti, ma soltanto delle miglierie di carattere igienico-sanitarie, né pericoli di sorta, né per l'ambiente, né per la salute della popolazione che ivi risiede o villeggia, dal momento che si tratta sempre dello stesso territorio sottoposto a servitù militare e restando sempre in vigore i vincoli paesaggistici e di tutela ambientale secondo gli accordi con il Parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena e il comune della Maddalena;

a seguito degli accertamenti effettuati, non è risultata traccia alcuna di inquinamento, anche nucleare, del mare;

impegna il Governo:

a esercitare, come nel passato, l'attività di verifica degli accordi internazionali d'intesa con le autorità locali preposte alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica;

a fornire rassicurazioni circa la destinazione delle aree e delle strutture già esistenti nelle zone interessate e a mantenere i livelli occupazionali già garantiti al personale civile dell'arsenale militare.

(1-00321) « Anedda, Porcu, Onnis ».

(16 febbraio 2004)

La Camera,

premesso che:

il comprensorio militare dell'Isola di Santo Stefano è una base italiana, di cui una parte, sempre sotto comando italiano, è concessa in uso quale area di supporto logistico-navale alla marina militare degli Stati Uniti, sulla base di specifici accordi bilaterali;

il progetto di riqualificazione della predetta area di supporto logistico è considerato indispensabile, urgente ed indifferibile sia per gli aspetti riguardanti la sicurezza, anche in chiave antiterroristica, della struttura, nonché del personale civile e militare in essa impiegato, sia per migliorare gli *standard* abitativi del personale medesimo;

il progetto non prevede alcun potenziamento della struttura esistente, né dal punto di vista del personale militare impiegato, né dell'attività operativa del punto di appoggio;

le opere di risanamento predette rappresentano un intervento migliorativo sotto il profilo paesistico ed ambientale, in quanto verrebbero a sostituire vecchi edifici fatiscenti su cui si sono sovrapposti disordinatamente altri edifici e baracche, cui si aggiungono vasti depositi a cielo aperto di rottami: a riprova di ciò, sia il comune della Maddalena che la sovrintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Sassari hanno espresso a suo tempo parere favorevole al progetto, anche dal punto di vista paesistico ed architettonico;

la realizzazione del progetto, che prevede opere per un ammontare di circa 50 milioni di euro, avrà effetti favorevoli sull'indotto economico locale e sui livelli occupazionali;

impegna il Governo:

a mantenere gli impegni sottoscritti dall'Italia con gli Stati Uniti, nell'ambito della storica alleanza fra i due Paesi,

anche nel quadro della Nato, che è stata ed è fondamentale per la salvaguardia della pace e della libertà da oltre mezzo secolo e che rappresenta un elemento essenziale per la difesa delle democrazie dalle nuove minacce, anche di tipo terroristico;

a portare avanti la realizzazione della riqualificazione del punto di appoggio logistico dell'Isola di Santo Stefano secondo il progetto già approvato, tenendo conto che la sua realizzazione è opportuna sia per esigenze di tutela ambientale e paesaggistica, sia per migliorare le condizioni, anche di sicurezza, di chi lavora in tale struttura e considerando anche gli effetti positivi sull'economia locale e sull'occupazione.

(1-00322) « Antonio Leone, Marras ».

(16 febbraio 2004)

La Camera,

premesso che:

è in atto, in tutta la Sardegna come nel resto del Paese, un ampio dibattito circa l'opportunità della decisione del Governo di autorizzare un progetto di « migliori infrastrutturali » della base militare Usa alla Maddalena e ciò anche in relazione ad eventi ed incidenti occorsi ed a problematiche insorte, derivanti dalla presenza sull'isola del comando navale delle forze armate americane;

nel corso della discussione avviata sull'argomento, sia nel consiglio regionale della Sardegna che nei consigli comunali interessati, sono emersi altri motivi di preoccupazione per quanti hanno a cuore il futuro dell'isola e le prospettive di sviluppo socio-economico, come anche di tutela ambientale;

articoli di stampa, in particolare, riportano notizie sulla prossima chiusura dell'arsenale militare della Maddalena, ovvero su un piano di riconversione industriale dell'area arsenalizzata (curato dall'agenzia industrie difesa), che prevederebbe l'impiego di

sole 65 unità lavorative, a fronte dei circa 300 dipendenti attuali, cedendo parte della struttura militare (l'arsenale ovest e le strutture delle *ex* caserme Favarelle e Sauro) alla marina militare americana;

tale prospettiva avrebbe gravi conseguenze per le popolazioni residenti e porrebbe seri problemi di fruibilità del Parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena;

non è noto se — in considerazione della localizzazione di strutture militari di tale peculiarità — sia stato approntato un idoneo piano di emergenza per la protezione e la salvaguardia della popolazione civile della Maddalena e dei numerosi turisti che frequentano la zona durante il periodo estivo;

l'avvio del dibattito sull'argomento esposto offre la possibilità di approfondire analoghi aspetti relativamente ad altre aree del Paese, sulle quali insistono attualmente strutture militari di particolare rilievo ed importanza strategica;

impegna il Governo:

a fornire tempestivamente più dettagliati e definitivi elementi circa la futura destinazione delle aree e delle strutture militari già esistenti nell'arcipelago della Maddalena e sulla realizzazione del progetto edificatorio presentato dal comando militare americano nelle isole della Maddalena e di Santo Stefano;

a mantenere i livelli occupazionali già garantiti al personale civile dell'arsenale militare, mediante l'attuazione del progetto di riconversione attualmente noto;

ad assicurare la piena fruibilità e conservazione paesaggistico-naturale del Parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena;

ad approntare o rendere noto, se esistente, il piano di emergenza per la salvaguardia e la tutela della popolazione civile della Maddalena;

a garantire l'effettuazione di idonee e continuative attività di monitoraggio ambientale della zona interessata, nonché favorendo la collaborazione e l'integrazione tra i diversi soggetti preposti a tali accertamenti, provvedendo a rendere noti, di volta in volta, i dati emersi;

a tenere informato costantemente il Parlamento circa le ipotesi di rilocalizzazione delle strutture ed infrastrutture a carattere logistico e di supporto alle esigenze navali militari.

(1-00326) (*Testo modificato nel corso della seduta*) « Mastella, Ostilio, Cusumano, Boato ».

(25 febbraio 2004)

La Camera,

premesso che:

il comprensorio militare dell'Isola di Santo Stefano è una base italiana, di cui una parte, sempre sotto comando italiano, è concessa in uso quale area di supporto logistico-navale alla marina militare degli Stati Uniti, sulla base di specifici accordi bilaterali;

il progetto di riqualificazione della predetta area di supporto logistico è considerato indispensabile, urgente ed indifferibile sia per gli aspetti riguardanti la sicurezza, anche in chiave antiterroristica, della struttura, nonché del personale civile e militare in essa impiegato, sia per migliorare gli *standard* abitativi del personale medesimo;

il progetto non prevede alcun potenziamento della struttura esistente, né dal punto di vista del personale militare impiegato, né dell'attività operativa del punto di appoggio e non comporta aumento della cubatura esistente;

le opere di risanamento predette rappresentano un intervento migliorativo sotto il profilo paesistico ed ambientale, in quanto verrebbero a sostituire vecchi edifici fatiscenti su cui si sono sovrapposti

disordinatamente altri edifici e baracche, cui si aggiungono vasti depositi a cielo aperto di rottami: a riprova di ciò, sia il comune della Maddalena che la sovrintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Sassari hanno espresso a suo tempo parere favorevole al progetto, anche dal punto di vista paesistico ed architettonico;

la realizzazione del progetto, che prevede opere per un ammontare di circa 50 milioni di euro, avrà effetti favorevoli sull'indotto economico locale e sui livelli occupazionali;

impegna il Governo:

a mantenere gli impegni sottoscritti dall'Italia con gli Stati Uniti, nell'ambito della storica alleanza fra i due Paesi, anche nel quadro della Nato, che è stata ed è fondamentale per la salvaguardia della pace e della libertà da oltre mezzo secolo e che rappresenta un elemento essenziale per la difesa delle democrazie dalle nuove minacce, anche di tipo terroristico;

a portare avanti la realizzazione della riqualificazione del punto di appoggio logistico dell'isola di Santo Stefano secondo il progetto già approvato, tenendo conto che la sua realizzazione è opportuna sia per esigenze di tutela ambientale e paesaggistica, sia per migliorare le condizioni, anche di sicurezza, di chi lavora in tale struttura e considerando anche gli effetti positivi sull'economia locale e sull'occupazione;

a fornire rassicurazioni circa il mantenimento dei livelli occupazionali all'intero personale.

(1-00327) (*Mozione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento*) « Anedda, Antonio Leone, Mereu, Marras, Massidda, Nuvoli, Onnis, Porcu, Testoni ».

(26 febbraio 2004)

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 – Orientamento del Governo sull'ipotesi di scioglimento del consiglio comunale di Agropoli – Salerno)

A)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

nella tornata elettorale amministrativa del 26 maggio 2002 si sono svolte le elezioni del comune di Agropoli, in provincia di Salerno;

all'esito dello svolgimento delle stesse e di un successivo ricorso giurisdizionale è stata dichiarata l'incompatibilità e la decadenza del sindaco risultato eletto, giusta sentenza definitiva della Corte di Cassazione n. 11959/03 (facente seguito a conformi decisioni dei giudici di prime cure, che si erano ugualmente pronunciati per l'incompatibilità e la decadenza, con sentenze n. 677/02 del tribunale di Vallo della Lucania e n. 260/03 della corte di appello di Salerno);

a tutt'oggi, non risulta tempestivamente intervenuto, quale atto dovuto, il decreto di scioglimento del consiglio comunale interessato, ai sensi dell'articolo 141 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

la mancata pronunzia del citato decreto consentirebbe, di fatto, la permanenza di consiglio e giunta in via temporanea, ai sensi dell'articolo 53 del sopra ricordato decreto legislativo, e, quindi, sostanzierebbe un'ulteriore proroga annuale di una amministrazione, che, con la de-

claratoria di decadenza del sindaco a mezzo di sentenza passata in giudicato, non dovrebbe avere più ragione alcuna di sopravvivenza;

il ritardo dell'amministrazione dell'interno pare essere dovuto alla proposizione, da parte del sindaco dichiarato decaduto, di un ricorso per revocazione della citata sentenza della Corte di Cassazione;

sorge quindi, la delicata questione di dover decidere se la proposizione di un mezzo di impugnazione straordinario, ovvero, nella fattispecie, la formulazione di istanza di revocazione, deve o meno bloccare l'esecuzione, dopo tre gradi di giudizio elettorale, di una sentenza passata in giudicato;

la risoluzione della questione, involgendo delicati aspetti giuridici e di prassi ed essendo destinata a costituire un precedente, deve – al di là di qualsiasi parte politica oggi interessata – imporre, per la chiarezza oggi dovuta e per l'avvenire, un'espressa affermazione della volontà interpretativa e delle conseguenti tempestive decisioni dell'amministrazione competente –:

quali siano gli intendimenti del Governo in ipotesi.

(2-01074) « Oricchio, Cardello, Mazzoni, Mario Pepe, D'Alia, Palmieri, Falanga, Sanza, Palma, Leo, Schmidt, Fasano, Perlini, Lainati, Saponara, Perrotta, Baiamonte, Antonio Barbieri, Milanato, Testoni, Cesaro, Paniz, Nespole, Pittelli, Ciro Alfano, Bertucci, Carrara,

Massida, Campa, Santori,
Antonio Russo, Lazzari,
Lezza, Pacini, Lavagnini,
Stradella ».

(17 febbraio 2004)

(Sezione 2 – Misure per contrastare comportamenti violenti ed illegali ai danni delle strutture dei centri di permanenza temporanea)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

in data 28 gennaio 2004 alcuni esponenti del movimento dei disobbedienti sono entrati nel centro di permanenza temporanea di Bologna in modo illegale, cercando di interrompere il pubblico servizio della medesima struttura;

anche in passato, ancor prima della stessa apertura della struttura, sono stati compiuti atti di violenza e di violazione della legge –:

se e quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti dei suddetti manifestanti, che non solo hanno violato le leggi dello Stato italiano, ma, secondo gli interpellanti, con la loro manifestazione hanno alimentato la tensione all'interno di una struttura che vede la permanenza di clandestini in attesa di espulsione, nella quasi totalità con gravi precedenti penali;

in che modo intendano agire le autorità competenti affinché siano risarciti i danni provocati dalla condotta dei manifestanti, che in questa occasione si sono « limitati » a imbrattare dei muri e a rompere del filo spinato, ma in casi analoghi hanno devastato le strutture, tanto da provocare danni valutati in oltre 250 mila euro.

(2-01062)

« Anedda, Raisi ».

(3 febbraio 2004)

(Sezione 3 – Interpretazione delle disposizioni giuridiche in materia di liberalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici locali)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per le politiche comunitarie, dell'interno e delle attività produttive, per sapere – premesso che:

il comune di Milano sta accingendosi a deliberare la vendita sul mercato di un'ulteriore quota di Aem spa, società quotata in Borsa e già « privatizzata » per il 49 per cento del capitale azionario;

il comune di Milano intenderebbe ridurre la quota di capitale propria, divenendo così socio di minoranza della società medesima;

tale nuova fase di privatizzazione della società si basa su due proposte di delibera consiliare di iniziativa della giunta municipale: la prima delle quali (la n. 324) concernente la cessione di parte delle azioni Aem spa detenute dal comune di Milano, nonché l'offerta di vendita accelerata e l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile in azioni Aem spa; la seconda (la n. 325) concernente le modifiche da apportare allo statuto della società Aem spa;

a seguito delle modifiche statutarie che la giunta municipale di Milano propone all'approvazione del consiglio comunale e dell'assemblea di Aem spa, il comune manterrebbe una quota di minoranza in assemblea (33,4 per cento);

tale quota di minoranza del capitale, per effetto della nuova norma statutaria proposta, si tradurrebbe, al contrario, in una quota predeterminata di maggioranza nel consiglio di amministrazione;

il combinato disposto del ruolo di minoranza del comune nella detenzione del capitale con il non rispecchiamento del medesimo ruolo in seno al consiglio di amministrazione, il quale risulterebbe al

contrario composto da una maggioranza di consiglieri nominati da un soggetto di minoranza quale il comune, proprio per effetto di un intreccio di norme tra loro contrastanti, potrebbe determinare un'incerta e instabile *governance* della società oggetto di privatizzazione, con il possibile accumulo di conflittualità tra i diversi soggetti comproprietari;

tutto ciò porterebbe alla situazione paradossale per cui un eventuale socio, che per effetto di un offerta pubblica di acquisto arrivasse a possedere l'intera quota azionaria non riferibile al comune di Milano (ovvero il 66,6 per cento), si troverebbe, però, ad essere rappresentato solo da una minoranza nel consiglio di amministrazione (tre su quattro nel caso di sette membri; tre su cinque nel caso di otto; quattro su cinque nel caso di nove) e tale situazione potrebbe determinare contenziosi il cui effetto si riverbererebbero negativamente sia sulla proprietà della società e i suoi assetti, come sul servizio e la qualità dello stesso che la società è tenuta a erogare ai cittadini, alle imprese e alle famiglie;

la modifica statutaria in esame prevede che, per l'elezione dei membri del consiglio di amministrazione, il voto di lista si sommi alla nomina diretta da parte dell'ente pubblico e, poiché tale disponibilità di sommatoria di nomine, a giudizio degli interpellanti, si basa su un potere di nomina richiamantesi a poteri speciali riferiti ad uno specifico articolo di legge (l'articolo 2, lettera *d*), della legge n. 474 del 1994), il quale tra l'altro è stato soppresso e superato dalla legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004), articolo 4, comma 227, che, alla medesima lettera *d*), prevede la « nomina di un amministratore senza diritto di voto », essa si configura, perciò, in contrasto con le normative europea e nazionale vigenti;

sempre a giudizio degli interpellanti, le delibere sopra richiamate appaiano, perciò, non conformi all'attuale disciplina che regola i servizi pubblici locali —

se non intendano fornire la corretta interpretazione della normativa che disci-

plina i servizi pubblici locali con riguardo agli aspetti sottolineati nella premessa, al fine di garantire l'osservanza delle disposizioni sulla liberalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici locali su tutto il territorio nazionale.

(2-01072) « Quartiani, Duilio, Pollastrini, Mantini, Fumagalli, Capitelli, Micheli, Chiti, Turco, Tocci, Spini, Santino Adamo Loddo, Raffaldini, Tolotti, Monaco, Ottone, Nigra, Maran, Ruzzante, Ranieri, Dameri, Bova, Pennacchi, Rava, Zunino, Sereni, Bolognesi, Abbondanzieri, Zanotti, Sandi, Sedioli, Marcora, De Luca, Cialente, Coluccini, Rotundo, Sasso, Motta, Grandi, Gambini, Lulli, Agostini, Galeazzi, Vigni, Kessler, Lucidi ».

(16 febbraio 2004)

(Sezione 4 – Iniziative per l'estensione di alcuni benefici economici e normativi a favore dei funzionari di Polizia)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere — premesso che:

a diciannove mesi dall'entrata in vigore del contratto per il personale della polizia di Stato, decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 18 giugno 2002, non è stata ancora approvata la legge per l'estensione di alcuni benefici economici e normativi ai funzionari dirigenti della polizia di Stato e qualifiche o gradi corrispondenti delle forze di polizia ad ordinamento militare;

perciò, i dirigenti in alcuni trattamenti economici sono pagati meno rispetto al personale di qualifica o grado inferiore;

l'effetto di tale ritardo è, a parere degli interpellanti, paradossale: a titolo esemplificativo, per quanto concerne le indennità contrattuali previste nel sopra ricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002, si pensi che l'indennità diaria aggiuntiva disciplinata nell'articolo 7, al comma 5, per l'agente è calcolata in 6,00 euro per ogni ora, mentre per il dirigente in 1,29 euro per ogni ora; l'indennità di trasferimento aggiuntiva per il personale con famiglia a carico che non fruisce di alloggio di servizio risulta essere di 1500,00 euro per l'agente e 775,00 euro per il dirigente;

l'indennità di ordine pubblico e di missione corrisposta ad un commissario capo o ad un vice questore aggiunto e a qualifiche o gradi equiparati delle forze di polizia ad ordinamento militare, spesso chiamati a delicatissime scelte nella direzione dei relativi servizi, è pari a quella di un agente, con il risultato che, a causa delle diverse aliquote fiscali, la conseguente tassazione è più elevata e, di fatto, i funzionari e gli ufficiali delle forze di polizia percepiscono per i medesimi servizi minori compensi;

lo stipendio di un agente dal 1984 ad oggi ha avuto un incremento del 346 per cento, mentre quello di un commissario capo e di un vice questore aggiunto e qualifiche o grado corrispondenti delle forze di polizia ad ordinamento militare è aumentato solo del 294 per cento circa;

secondo quanto rilevato dall'Associazione nazionale funzionari di polizia, il rapporto parametrico effettivo tra lo stipendio di un vice questore aggiunto e quello di un agente, per effetto della parametrizzazione attuata dal Governo con decreto legislativo 30 maggio 2003, n. 193, è passato da 169,23 a 148,75, con ulteriore e intollerabile appiattimento retributivo;

con il decreto del 23 dicembre 2003, finalizzato alla valorizzazione dirigenziale delle retribuzioni dei funzionari ed ufficiali direttivi delle forze di polizia, lungi dal risolversi il problema, si è omesso di

procedere alla valorizzazione delle retribuzioni dei commissari capi e delle qualifiche equiparate;

con il decreto da ultimo citato si continuano ad avocare « norme per il riordinamento della dirigenza del personale delle forze di polizia », per le quali, tuttavia, il Governo ha omesso di apportare le necessarie somme nella legge finanziaria per il 2004 e, comunque, ad oggi non ha assunto alcuna iniziativa;

durante le votazioni della legge finanziaria del 27 dicembre 2002, n. 289, il Governo ha accolto come raccomandazione in Senato l'ordine del giorno n. G22.104, impegnandosi, tra l'altro, a costituire un'area contrattuale autonoma per i funzionari della carriera di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, e, per le corrispondenti qualifiche, per i ruoli tecnici e professionali della polizia di Stato, con spazi di rappresentanza autonoma per gli appartenenti alle predette categorie —:

quali iniziative urgenti i Ministri interpellati intendano adottare affinché sia sanata la grave sperequazione ai danni dei funzionari di polizia per quei trattamenti accessori previsti dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 18 giugno 2002;

se si intenda, in merito, porvi rimedio, con la medesima decorrenza del citato decreto del Presidente della Repubblica, e per quale motivo nulla sia stato previsto, al riguardo, nel disegno di legge finanziaria per il 2004, nonostante l'attenzione richiamata più volte sul punto dalle categorie interessate e, in particolare, dall'Associazione nazionale funzionari di polizia;

con quali iniziative normative e con quali coperture si intenda dare attuazione al più volte annunciato « riordinamento della dirigenza del personale delle forze di polizia » e se, in analogia con quanto avvenuto per le carriere dei diplomatici e dei prefettizi, il Governo intenda attivarsi per attribuire a tutti i funzionari di polizia

ed ai corrispondenti gradi e qualifiche delle altre forze dell'ordine lo *status* dirigenziale;

quali iniziative siano state poste in essere per attuare l'ordine del giorno n. G22.104 accolto durante le votazioni della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

(2-01066) « Ciani, Carra, Colasio, Fanfani, Fioroni, Fistarol, Franceschini, Frigato, Gambale, Gentiloni Silveri, Giachetti, Letta, Loiero, Lusetti, Mantini, Marcora, Merlo, Milana, Monaco, Morgando, Mosella, Papini, Parisi, Pasetto, Pinza, Potenza, Ruggieri, Santagata, Soro, Stradiotto, Tanoni, Tuccillo, Verneti, Villari, Boccia, Camo, Carbonella, Cardinale, Iannuzzi, Ladu, Lettieri, Maccanico, Marini, Meduri, Piscitello, Realacci, Reduzzi, Rosato, Ruggeri, Molinari ».

(10 febbraio 2004)

(Sezione 5 – Iniziative per contrastare il fenomeno dello sfruttamento di minori a fini di accattonaggio)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

il Sottosegretario per l'interno, onorevole Alfredo Mantovano, in occasione dell'audizione presso la Commissione parlamentare per l'infanzia il 5 febbraio 2003, nonché rispondendo in aula alla Camera dei deputati il 18 marzo 2003 all'interrogazione n. 3-01224 del 16 luglio 2002, ha illustrato le iniziative per contrastare il crescente fenomeno relativo ai minori indotti o costretti all'accattonaggio;

è in vigore da alcuni mesi la legge 11 agosto 2003, n. 228, « Misure contro la

tratta di persone », che prevede esplicitamente come fattispecie di reato il mantenimento di una persona in stato di soggezione continuativa, costringendola all'accattonaggio;

il presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia, a nome dell'intera Commissione, il 6 novembre 2003 ha inviato una lettera al Ministro interpellato in merito alla questione dei minorenni dediti all'accattonaggio ed alla necessità di dare tempestiva attuazione alla legge n. 228 del 2003;

l'interrogazione al Ministro interpellato n. 3-02228 del 29 aprile 2003, presentata dall'onorevole Francesca Martini e firmata anche dall'onorevole Edouard Ballaman e dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo, relativa a casi di minori esposti a fini di accattonaggio, non ha ancora avuto risposta;

permane in quantità impressionante il fenomeno di bambini e adolescenti che praticano l'accattonaggio nelle strade, nonché nelle stazioni e nelle vetture della metropolitana;

è parimenti molto diffusa – anche nelle immediate vicinanze delle sedi del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati – la presenza di bambini piccoli esposti in braccio o accanto alle madri che praticano l'accattonaggio, con qualsiasi condizione climatica e con evidenti rischi per la loro salute;

risulta palesemente insufficiente, o talora improntata ad una malintesa « tolleranza », l'azione a tutela dei minori impiegati nell'accattonaggio;

appare generalmente inadeguato il coordinamento tra forze dell'ordine, enti locali e servizi socio-sanitari per intervenire su tali situazioni al fine di proteggere i minori –:

quali provvedimenti intenda adottare per contrastare il fenomeno dello sfruttamento o dell'esposizione di minori a fini di accattonaggio, anche al fine di rispettare gli obblighi assunti dall'Italia con l'ade-